

Domenica 10 maggio 2015

Lodi

Laura Giangreco – Giuseppe Magro
Quando si rovesciano le sorti, e gli oppressi sognano la vendetta (Est 9-10)

Don Roberto: Allora, cari Amici, se vogliamo accomodarci...

Comunicazioni:

- Allora, ben trovati. Punto primo.
- Punto secondo: ci sono ancora molti pochi posti per la gita del “Gruppo”, in quel di Pisa e, quindi, attivatevi..., il pullman è piccolo...
- Terza cosa: io ho distribuito questo piccolo volantino, relativo ad un’iniziativa, a Viboldone, che vede protagonista il nostro don Emilio Contardi, il quale, in due sabati pomeriggio (rispettivamente, il 16 giugno e il 13 giugno, alle ore 15,00), spiega gli affreschi di Viboldone, che sono stati liberati dal ponteggio, che li copriva, perché c’erano in ballo alcuni restauri... Merita la cosa, perché, insomma... Viboldone è Viboldone, don Emilio è don Emilio..., quindi, è una bella combinazione, eh?
- Una quarta cosa: quasi, quasi bisognerebbe fare un applauso a Costanza, che si è presa le lodi di Sequeri, l’altra sera, facendo fare a me e a tutto il “Gruppo”, una bella figura...
- Chi si ferma a cena? ... 14, più Carla: fa 15.

*Ecco, allora, grazie ai nostri due amici che, in tandem, ci presentano, appunto, i capitoli...
– a memoria... – 9 (da 8,14 facciamo) e 10 di Ester, nel Testo Ebraico.
A loro di sbrigarci al meglio, come sapranno fare benissimo.
Prego... prego, prego...*

[Giuseppe]

Allora, buona sera..., a tutti.

Prima di leggere, ‘facciamo’ il “Padre nostro”
e chiediamo il Dono dello Spirito Santo.
“Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen”.
“Padre nostro...”.
Ci sediamo.

Mi veniva in mente, prima di iniziare, Sap 1,7 che dice:
“Lo Spirito del Signore riempie l’universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce”.

Siamo all’ultimo incontro e, oggi, ci sarebbero veramente tante, tante cose da dire: cercheremo di lasciare quello che abbiamo un po’ masticato, capito..., digerito
e iniziamo con un “Grazie”, sia da parte mia e da parte anche di Laura,
per il cammino fatto insieme...

sapete che, per me, è la prima volta, che ho il Dono di partecipare a una *lectio* continua di un anno, su un Libro, e ci è capitato un Libro, così particolare e così ricco.

Allora, adesso, proviamo a leggere... se qualcuno di voi vuole leggere...

“Io [si offre Maria Grazia],... ma non ho il testo”. Ce l’ho io, il testo. Benissimo!

Allora, Maria Grazia – Grazie mille! – leggiamo da questo fogliettino [= è il nostro librettino]
– anche se, poi, seguiremo, fondamentalmente, la CEI –
dal versetto 8,14, fino alla fine del Testo Ebraico.

... e c'è una accortezza: vedete questa cosa qua?
Questa cosa qui, forse una volta si usava, un tempo, non so...,
è quella di Purim, sapete...
è una raganella, questa cosa qua, e ancora oggi, in Sinagoga, quando si festeggia,
sia alla sera [precedente, di vigilia], sia il giorno stesso, i bambini
– anche gli adulti, eh? –,
ma i bambini...,
ogni volta, che viene pronunciato il nome di Amàn, fanno rumore,
fanno proprio un fracasso incredibile...
Quindi, proviamo, ciascuno con le sue possibilità...
gli adulti battono i piedi, battono le mani,
e, quindi, ogni volta che noi sentiamo pronunciare, da Maria Grazia, il nome Amàn
– ancora adesso, ancora oggi, sì, sì, ogni volta che c'è Purim, in Sinagoga, pensa un po', eh? –.

[Laura] E, qui, procuratevi un qualcosa o fate rumore, in qualche modo...

[Giuseppe, facendo roteare la raganella] E' proprio così, che fanno!... don Roberto ha l'agenda, e...

[Prima, Maria Grazia e, poi, Laura:] Pronti..., via!

Maria Grazia inizia a leggere...

[brusio in sala... perché la lettura non è iniziata dal capitolo 9]

Sì, sì, 8,14... 8,14: giustissimo!

Don Roberto: Sì, ... dàgli un attimo di cornice, perché, così a freddo, non è che sia..., proprio, eh? ... fai un riassunto delle puntate precedenti, come meglio ti viene...

[Giuseppe]

L'ultima volta, abbiamo visto l'emanazione del secondo decreto, del decreto di Mardocheo, che, non potendo cancellare il primo decreto di Amàn, però dà la possibilità, dà il diritto, agli Ebrei, di potersi riunire e di potersi difendere, di potersi... diciamo, 'vendicare', insomma.

Allora, questo decreto parte...

Ho scelto questo versetto, perché si collega, poi vedremo come, ai versetti che seguono.

- Maria Grazia, allora – in modo molto 'gustoso' –, legge
[e, per ben cinque volte, 'si fa rumore'].

Grazie, Maria Grazia.

... Quante cose, che... eh... ci sarebbero da dire... su un Testo, che non conoscevamo,
su un Testo che, per la prima volta, abbiamo affrontato...

E, intanto, vorrei iniziare con delle frasi un po' semplici, ma molto vere, che potrebbero rispondere alla domanda:

"Ma io cosa conosco della Scrittura, cosa conosco della Parola?"

Anzitutto, conosco che è un Dono:

quindi, per me, essere qua, per noi, essere qua, e avere in mano

"Il Verbo, che si è fatto carne"

[Gv 1,14],

è proprio un grande Dono e ci si trova piccoli, piccoli.

Quando devo - davanti ai miei alunni della scuola media -, presentare un po' la Parola, faccio, di solito, questo esempio.

Noi 'umani', siamo abituati ad agire in questo modo:

se uno ci dà una caramella, noi diciamo un "Grazie",

se uno ci dà dieci caramelle, noi diciamo un "Grazie";

invece, dico ai miei alunni, che bisognerebbe imparare che Ogni Parola - quando si dice che...: "Non lasciar cadere a terra neanche una Parola"

[cfr. 1Sam 3,19] -...

Quindi, cosa conosco della Parola?

Che è un Dono, che mi precede... sorpassa... ed è così grande...

ed è un Dono iniziare a muovere i primi passi...

E, poi, conosco che, appunto, "la Parola si è fatta carne".

E il Cardinal Martini dice che, diceva dice che la Parola di Dio è preziosissima, però ci si può anche giocare, con la Parola di Dio, e lui faceva questo esempio - così, molto bello -, diceva che: come una mamma che ha partorito un bimbo,

come un bimbo piccolino, in braccio alla mamma...:

è vero che questo bimbo è sacro,

però la mamma può giocarci,

può sbaciacchiarselo,

può toccarlo,

può farlo...

Ecco, così, un po', anche della Parola.

Comprendo, conosco della Parola... che è veramente grande e io sono proprio... agli inizi.

Conosco della Parola, anche, il fatto che porta, in Se Stessa, le chiavi, per essere compresa

e anche il Testo, anche il Testo di Ester, porta in Se Stesso, le chiavi, per essere compreso.

E, giunti alla fine del nostro percorso di quest'anno,

conosco ancora un'ultima cosa, della Parola.

Che la Parola si legge con la vita:

e, noi non siamo specialisti, come quelli che ci hanno preceduto,

da don Silvio, a don Roberto, a Maria Grazia, a Riccardo...

e al professore che c'era la volta scorsa - [suggerisce Laura] Ivano -:

noi siamo proprio piccolini, piccolini...

... Proviamo a iniziare.

E... era per me importante partire dal versetto 14, che avevamo letto anche l'altra volta, con... con Ivano.

Eh... oggi, io... faremo così: io starò un po' più sul Testo – cercherò di citare poco l'Ebraico, o forse nulla – quindi, starò proprio sul Testo, ma non ve lo commenterò passo, passo, cercherò di dare delle coordinate, tre, quattro coordinate importanti e, poi, Laura partirà da una attualizzazione, insomma.

Proverò...

Però, appunto, ricordo che, visto che La Parola di Dio si legge con la vita...
è come se io vedessi, qui, davanti a noi, adesso,
un po' tutte le persone, che hanno fatto con noi questo cammino:
da persone, sconosciutissime a me, tipo Jägerstätter,
che da quel momento è lì, che...
come Edith Stein,
come Etty Hillesum...
cioè, insomma, sono tutte qua,
... come la Vergine Maria,
... i Santi...
sicuramente Ester, Mardocheo...

I.] Allora, inizio con *una domanda, ehm... una domanda un po' birichina*, vediamo un po': Allora, Mardocheo *uscì* dal re... No: “¹⁴Così i corrieri, che cavalcavano corsieri reali, *uscirono* premurosi e stimolati dalla parola del re, mentre il decreto veniva promulgato anche nella cittadella di Susa”.

Quindi, i corrieri *escono*, ad annunciare, a portare, il più velocemente possibile, con questi cavalli da corsa, il decreto. Cosa fa Mardocheo?

Anche lui *esce* (in ebraico, abbiamo lo stesso verbo): “¹⁵ Mardocheo *uscì* dalla presenza del re con una veste regale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa”.

Quindi, la *domanda un po' birichina*, è questa qua, la *domanda birichina* è questa qua:

“Cosa vi dice... vi dice qualcosa questa roba qua?...”

Proviamo a immaginare, per un attimo, quasi a contemplare, come è vestito questo Mardocheo:

Allora, ha una veste regale, 1°: di **porpora viola**, 2°: di lino bianco,
3°: con una grande corona d'**oro**,
e un manto, 4: di bisso e, 5: di **porpora rossa**.

Domanda un po' birichina: queste cose qua, che vi ho appena letto, vi dicono qualcosa?

I commentatori, quando commentano queste parole, non si soffermano nemmeno un pochino.

Avete in mente cosa possono dire queste parole qua? ... Va bene, va bene... ve lo dico io...

[Costanza:] “... Forse avranno un valore di simbolico, no?... [Laura dice: “Aiutino!”]”

[Costanza continua:]... “Il viola è qualcosa di lutto. - Tanto per dire: «Cosa pensi, no?...», Quelle domande: “Che cosa ti viene in mente, quando senti queste parole...?”... Lo dico così, senza alcun... - Però, il viola... Mi sembra quasi che ci sia un passaggio dal lutto... al timore, sembrerebbe: perché il viola... no?; poi c'è il bianco, una specie di purificazione, e poi c'è la porpora, che era segno di trionfo, nell'antichità, quindi, il mantello e la porpora hanno coperto un'esperienza di lutto: è di purificazione, sembrerebbe...». Bello, bello!

[dal pubblico, Grazia:] “Hai mutato la mia veste di sacco, in abito di gioia [cfr. Sal 30,12]”

Quindi, abbiamo: porpora viola...

[Poi, Franco:] “Scusa, la corona forse è simbolo di gloria”. Poi al centro vedete la corona: molto bello! ... porpora viola, lino bianco, corona d'oro, bisso, che, mi insegnate, sia un lino finissimo e, infine, porpora rossa.

Allora, sono proprio birichino, a fare questa domanda, eh?

Allora: nel Testo – sapete che, possono esserci delle coincidenze –, ma chi crea, chi... l'Autore, l'Autore sacro, che scrive un testo, al massimo può avere un termine di coincidenza, due, tre, quattro..., ma, noi, in Ester, abbiamo già visto, esattamente, tutti questi cinque colori [!] e i commentatori non so perché non li [il relatore fa un verso quasi ‘rabbioso’: *grrr!*]...

Incredibile: quando uno fa..., quando deve mettersi su un testo, per cercare di capirlo, la prima cosa che – se può, se ha tempo, se ha voglia, e capacità di fare... – fa una ‘concordanza’, quindi, segna lì tutti verbi, che ritornano, dove... io mi sono reso conto che, esattamente questi cinque colori tornano identici – anche se in una posizione un po' diversa [tra di loro] –... indovinate dove?

Tornano nel capitolo 1, al versetto 6, dove don Roberto, commentando quel capitolo, diceva:

“Mamma mia, non vi rendete conto come sono stucchevoli, quegli arredi lì?”.

E al capitolo primo, versetti 5-6, si dice: “Fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo”. E, poi, descrive:

“Vi erano cortine – quindi, vi erano tende – di lino fine bianco
e di **porpora viola**, sospese con cordoni di bisso, e di **porpora rossa**,
ad anelli d'argento e a colonne di marmo bianco, vi erano inoltre divani d'**oro**...”.

Non sto qui a dirvi quali sono qui i termini ebraici, ma sono esattamente gli stessi cinque termini [!].

Allora, perché io mi accorgo di queste cose qua?

Perché io sono piccolo, cioè, voglio dire: gli studiosi, quando fanno questi libri qua, loro veleggiano ad altezze veramente vertiginose, invece io sono piccolo, piccolo, piccolo, e dico:

“Ma è possibile che in un libro così particolare, ci sia un rimando così preciso, a una cosa di questo genere?”.

Quindi, la prima cosa, che ho scoperto e che voglio comunicarvi, è questa roba qua: io la chiamo ‘ipotesi ermeneutica’, però, voglio dire, provo, provo a trovare una via, per interpretare delle cose.

Vi sarete resi conto, quando abbiamo letto... ciascuno di noi, quando ha commentato il testo

– a parte che ha avuto il Dono... tutti i relatori l’han detto prima di noi: “Sembra che questo Testo sia qui, proprio per me, me lo sento vicino...” e questo è un grande Dono –

però, mentre leggevamo, sia da parte del don Roberto, sia da parte di Riccardo, sia da parte di Maria Grazia, sia di Ivano... continuava a venire fuori questa domanda:

“Ci sono troppe stranezze, che non stanno proprio in piedi da sole: come si possono interpretare, tutte queste stranezze?”.

Allora, io ho pensato a questa cosa, poi mi direte - visto che non l’ho trovata scritta da nessuna parte - se può essere sensata, o no...

Io noto che – e questo lo diceva anche il don Silvio Barbaglia, in un articolo, che ha scritto e che ci aveva indicato, la prima volta che è venuto

- ALLA FINE DI QUESTO TESTO, LA NARRAZIONE HA LA SUA RISOLUZIONE, HA LA SUA CONCLUSIONE – che sappiamo positiva... gioiosa -: LÌ, IN QUESTA RISOLUZIONE DEL TESTO NARRATIVO, ABBIAMO LA VERITÀ, ABBIAMO I CRITERI.

Prima dicevo che:

*Conosco che la Parola, conosco che la Scrittura porta dentro di Sé le chiavi,
per essere aperta.*

E mi sembra di capire che, soltanto alla fine del racconto – e noi abbiamo avuto tanta pazienza in questi otto, nove capitoli –, soltanto alla fine del racconto, viene data la luce per comprendere tutto quello che prima sembrava un po’ sospeso in aria: adesso farò degli esempi...

Quindi, viene grande luce per comprenderlo: questo è un primo passaggio – poi Laura lo spiegherà meglio – per dire che questo testo, come anche i Vangeli, per esempio – questo testo richiede, in se stesso, nel suo ‘meccanismo’,

- sapete che un testo è come un ‘tessuto’... un ‘giocattolo’... una ‘costruzione’ -

QUESTO TESTO RICHIEDE DI ‘RIPARTIRE’: A LIVELLO NARRATIVO, A LIVELLO LETTERARIO, A LIVELLO DI CELEBRAZIONE, A LIVELLO DI VITA...

(E, poi, lo vedremo...) E, quindi, provo a dirvi, semplicemente, alcuni elementi, che durante il corso delle nostre lezioni erano rimasti in sospeso: li leggo un po’ così, e poi sicuramente ve ne verranno in mente tanti, tanti, tanti.

I) Primo elemento. Il regno di Assuero... - si dice all’inizio del libro di Ester: nel capitolo primo, versetto primo -: si estende sull’orbe intera, lì si dice: “dall’India all’Etiopia”.

Anche alla fine del libro, esattamente all’inizio del capitolo 10, si dice – addirittura, poi vedremo, grazie anche all’aiuto che ci ha dato Maria Grazia, di questa lettura, anche ironica –: alla fine del libro, al capitolo 10, versetto 1, si dice: “Cosa fa il re Assuero? Il re Assuero è così bravo che impone un tributo su tutta la terra e su tutto il mare”: eh, è proprio bravo questo qua! Vedremo che questa frase, messa lì alla fine, introduce un po’ la presenza finale, conclusiva di Mardocheo... Per dire che questo re qui è proprio un poverino, insomma, come diceva Maria Grazia ...

Quindi, un primo elemento: è possibile mai che a livello storico questo re abbia avuto tutto questo possesso?

2) Secondo, abbiamo visto descrizione stucchevole degli arredi nella reggia.
Alla fine, viene luce per quegli elementi.

3) Terzo. Vedremo che, a un certo punto, al capitolo primo, versetto 8, si dice: “Questi, che sono venuti al banchetto, possono bere, fin che vogliono”. E questa roba ci sembrava un po’ strana. Noi troviamo, al versetto 5 del capitolo 9, che i Giudei possono fare (viene usato lo stesso verbo, la stessa forma), possono fare, uccidendo, fin dove vogliono.

Perché sto insistendo questi particolari, che sembrano minimi?

Se noi li prendiamo alla lettera, sembrano troppo pesanti, cioè i Giudei che si lasciano andare, finché vogliono, a uccidere, a massacrare: sembra una roba troppo, troppo assurda.

Già abbiamo un primo elemento, che ci dice: “Guarda che il libro è costruito così, come dire: non prendere proprio tutto quello che viene detto nel libro, “alla lettera”.

Vuol dire che già la struttura narrativa, già ci dice, un po’, come va letto il testo.

Giustamente, Costanza, che diceva : l’importanza di un genere letterario...

Che è quello, che dicevo, forse alla fine dell’ultimo ritiro, nel pomeriggio, dicevo:

“Cosa sta diventando per me un testo biblico?”.

Tu lo vedi, da lontano, ed è una specie di quadro, molto bello;
ti avvicini e vedi che ha una serratura, eh, devi trovare la chiave, per aprirlo...
possono esserci magari più di una,
però, tendenzialmente una è quella chiave e finché non trovi quella chiave lì...
rimani chiuso fuori.

(Ancora: questo l’aveva fatto notare forse Maria Grazia, quello che sto per dire adesso...
Ah, no... Prima, un passaggio precedente)

4) Le ragazze, per presentarsi al re, hanno dodici mesi di preparativi, vi ricordate?
Mamma mia! Sei per questi e sei per gli altri: qui si dice che siamo al “dodicesimo mese”.
Qui, tutto quello...
Ecco, vi do un Aiuto in più, che sicuramente avete capito, leggendo il testo:

QUI SI PARLA... QUESTO RACCONTO HA LA FINALITÀ DI ESSERE
UNA **EZIOLOGIA DI UNA FESTA** – quello che vedremo alla fine...

QUESTA FESTA DI *PURİM*, FA PARTIRE UNA MEMORIA, FA CONCENTRARE SU UNA
VICENDA STORICA – poi vedremo –, PERCHÉ POSSA ESSERE TRAMANDATA DI
GENERAZIONE IN GENERAZIONE... DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE [v. 9,28]...

Vi ricordate quando dicevamo, per esempio, che – a parte che questo “di generazione in
generazione” ci fa venire in mente il “Magnificat”... –, ma anche quando, era don Roberto, mi pare,
che lo citasse: Es 17,16: “Mosé dice: «Una mano si è levata sul trono del Signore, vi sarà guerra del
Signore, contro Amalek, di generazione in generazione».

I GIUDEI STANNO VIVENDO QUESTA FESTA,
STANNO CELEBRANDO GIÀ QUESTA FESTA E HANNO BISOGNO...

– a me viene in mente proprio l’*Haggadàh di Pesah*, quando... quando ancora oggi gli Ebrei fanno
festa per la Pasqua, il “passaggio” e uno dice: “Perché si fa questa festa?”. Allora il papà spiega:

“Si fa questa festa, perché noi eravamo schiavi in Egitto...” –.

Ecco, come sottofondo, sottotraccia, abbiamo questa **EZIOLOGIA**, se noi partiamo... - e che viene
tenuta un po’ nascosta, fino alla fine, siamo negli ultimi versetti, importantissimi, del capitolo 9
[23: “I Giudei ratificarono quello che avevano già cominciato a fare e che Mardocheo aveva loro
prescritto”].

Quindi, alla conclusione, si capirà che è un' **EZIOLOGIA**: per capire bene, re-interpreta in questo modo tutti i dati che ti sembravano strani, se no sono proprio strani, questi dati!

5) Mi sembra che Maria Grazia avesse detto: “Visto che Mardocheo non si inginocchia, davanti ad Amàn, quest’ultimo – Amàn –, non se la prende solo con Mardocheo, ma con tutti i Giudei (!)”. Anche questa cosa, anche qui, perché è importante?

Perché ci era sembrata strana!

Io faccio un torto a te, e tu te la prendi con tutti; a livello narrativo, sembra proprio una roba... diciamo così: che attende una risoluzione, che attende una spiegazione.

Non a caso, nel capitolo 9 – che è il più lungo di tutti, ha più versetti di tutti, più termini di tutti, è un po’ strano: poi ve ne parlerò un pochino – i personaggi principali sono “i Giudei”.

Io li ho elencati tra i ‘campioni’ di tutti i termini: – “i campioni”, intendo quelli che tornano più spesso in questo capitolo, rispetto ad altri –.

Abbiamo, in questo capitolo: 24 volte (22 + 2 =) 24 volte, in cui tornano “i Giudei”.

In realtà, anche Mardocheo e anche Ester, un po’ ‘vengono meno’: ma i Giudei ci sono, i Giudei sono coloro che sono i protagonisti, che ricevono questa Festa, questo messaggio e che devono...

Probabilmente, ci viene in mente lo *Shema*: “Ascolta, Israele...!”.

QUINDI: ABBIAMO GIÀ DETTO CHE C’È QUESTA **EZIOLOGIA**,

STANNO GIÀ VIVENDO QUESTA FESTA,

HANNO BISOGNO DI PARTIRE DALLA STORIA, DALLA VICENDA...

Ecco che il Testo, alla fine, dice: OGNI ANNO, IN QUESTI GIORNI, RIPARTI DA LÀ

– in sinagoga, la sera prima ma, soprattutto, il giorno di *Purim*, in sinagoga, viene letto tutto il testo di Ester -: RIVIVILO, PERCHÉ LÌ TROVERAI I SEGNI DELLA TUA LIBERTÀ!

6) Un altro elemento, che c’è sembrato strano, ma sicuramente, se lo chiedessi a voi, ve ne vengono in mente anche altri - E vediamo se reggono a quell’interpretazione, che ho dato io... -

“Un palo alto 50 cubiti”: *eh, la bestia...*, è altissimo, questo palo!

Nel nostro capitolo, abbiamo anche qui, come ‘campione’ vittorioso, rispetto altri capitoli, il numero “5”, il numero “500”...

Quindi, tutto quello che ci sembrava strano... è come se al lettore accendesse una lampadina e dicesse: “Guarda che tra un po’ ti darò la spiegazione, non subito”.

7) Un’altra cosa stranissima, per chi legge il capitolo 9: Ester fa la richiesta di un ulteriore banchetto: “domani”.

La cosa strana è che, al centro del capitolo 9, il re dice:

“Ma cosa vuoi ancora? Sono già morte tante persone. Vuoi ancora qualcosa?”.

E lei dice: “Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, che anche domani...”.

Questo termine [“**domani**”] - soltanto un’altra volta -,

torna [proprio] al centro del libro di Ester.

E’ proprio il rimando che Ester fa, nel primo banchetto, quando invita sia Amàn e Assuero e dice: “Ancora domani”: quel “domani” lì rimandava a questo o, meglio, la luce di questo domani ... per spiegare come mai nella cittadella di Susa, in Susa, c’è un altro giorno in più di festa

– coloro che vivono in città avranno il 13 e il 14, e il 15 potranno riposarsi –
quindi, tutto sta prendendo luce dalla parte finale...

E, così:

8) i numerosi banchetti;

9) così, per esempio, i doni;

10) e le porzioni, che erano state date, per esempio, a Ester, quando doveva prepararsi per entrare al cospetto del re;

11) il gettare il “*pur*”, e così, via...

Quindi, primo elemento

– avete capito: oggi darò semplicemente tre, quattro elementi; mi sembrano già sufficienti –...

Siamo partiti da una cosa, che il nostro occhio quasi non percepiva: che erano quei cinque colori, quei cinque materiali, che, anche lì, uno li vede scritti nel testo, che avete davanti, e vede che c'è un'inclusione concentrica e dici: “Ma per descrivere questi cinque elementi, devi fare così tanta attenzione?”.

Quindi: “porpora viola all'inizio e porpora rossa alla fine;

lino bianco, per secondo e lino / bisso, per penultimo e, al centro, questa corona d'oro”.

Da questo elemento piccolino, mi è sembrato di poter dire che tutte quelle cose, che erano rimaste in sospeso e ce ne saranno sicuramente anche altre tutte quelle cose lì, avevano...

attendevano una risoluzione, attendevano una risposta e questo è il primo punto.

Ci fermiamo un attimo, solo perché devo consegnarvi un foglio,

Se ci sono domande, poi potete farle...

Adesso, vi do un foglio...

non preoccupatevi: è volutamente scritto in piccolino; era soltanto per dirvi una cosa...

Non rovinatevi gli occhi, non distruggetevi la vista, eh!

Don Roberto, non rovinarti la vista!... No, no...: già fatto!

E' solo per farvi capire una cosa importante...

Est (Ebr.) [base: CEI]. **“Prefazione”.** 8, ¹⁴Così i corrieri, che cavalcavano corsieri reali, *uscirono* premurosi e stimolati **[1a] dal la parola del re,** mentre **il decreto** veniva promulgato anche nella cittadella di Susa. ¹⁵Mardocheo *uscì* dalla presenza del re con una veste regale di 1. porpora viola e 2. di lino bianco, con una grande corona 3. d’oro e un manto 4. di bisso e 5. di porpora rossa (cfr. 1,6); la città di Susa giubilava e gioiva. ¹⁶Per i **Giudei** vi era luce, **[2a] gioia, esultanza,** onore. ¹⁷In ogni provincia, in ogni città, dove giungevano **[1b] la parola del re e il suo decreto,** vi erano per i **Giudei** **[2b] gioia ed esultanza,** banchetti e feste (= “giorni buoni”). Fra i popoli della terra molti si fecero **Giudei**, **[3a] perché il timore dei Giudei era piombato su di loro.**

Introduzione generale. Il giorno 13. ^{9,1}Nel dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, il tredici del mese, quando **[1c] la parola del re e il suo decreto** dovevano essere eseguiti, il giorno in cui

A') **[4a] i nemici dei Giudei**
 B') speravano di avere in loro potere
 C') loro (= i Giudei),
 x) avvenne invece il **mutare** di esso, poiché
 C') i Giudei
 B') ebbero in loro potere
 A') **[4a] coloro che li odiavano.**

I Giudei nelle province. **[5a]** ²¹**Giudei si radunarono** nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per stendere la mano contro quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, **[3b] perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli.** ³Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai **Giudei**, **[3c] perché il timore di Mardocheo era piombato su di loro.** ⁴Mardocheo, infatti, era grande nella reggia e per tutte le province si diffondeva la sua fama; quest'uomo, Mardocheo, diventava sempre più potente. ⁵I **Giudei** dunque colpirono tutti **[4b] i nemici,** passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero di **[4b] coloro che li odiavano** quello che vollero.

I Giudei in Susa. a) Il giorno 13. **[6a]** ⁶**Nella cittadella di Susa i Giudei uccisero e sterminarono cinquecento uomini** ⁷e misero a morte Parsandàta, Dalfòn, Aspàta, ⁸Poràta, Adalià, Aridàta, ⁹Parmasta, Arisài, Aridài e Vaizàta, **[7a]** ¹⁰**i dieci figli di Aman,** **[8a] figlio di Ammedàta, il nemico dei Giudei.** **[9a] ma non si diedero al saccheggio.** ¹¹Quel giorno stesso il numero di quelli **[6b] che erano stati uccisi nella cittadella di Susa** fu portato a conoscenza del re. ¹²Il re disse alla regina Ester «**[6c] Nella cittadella di Susa i Giudei uccisero e sterminarono cinquecento uomini** e **[7b] i dieci figli di Aman;** che cosa avranno mai fatto nelle altre province del re? Ora che cosa chiedi di più? Ti sarà dato. Che cos'altro desideri? Sarà fatto!». ¹³Allora Ester disse: «Se così piace al re, sia permesso ai **Giudei** che sono a Susa di fare anche domani quello che era stato decretato per oggi; siano **[10a] impiccati al palo** **[7c] i dieci figli di Aman**». **b) Il giorno 14** ¹⁴Il re ordinò che così fosse fatto. Il decreto fu promulgato a Susa e **[7d] i dieci figli di Aman** furono **[10b] impiccati al palo.**

[5b] ¹⁵**I Giudei che erano a Susa si radunarono** ancora il quattordici del mese di Adar **[6d] e uccisero a Susa trecento uomini,** **[9b] ma non si diedero al saccheggio.**

I Giudei nelle province. **[5c]** ¹⁶**Anche gli altri Giudei che erano nelle province del re si radunarono,** difesero la loro vita e ‘si misero al sicuro’ dagli attacchi de **[4c] i nemici;** uccisero settantacinquemila tra **[4c] coloro che li odiavano,** **[9c] ma non si diedero al saccheggio.** ¹⁷Questo avvenne il tredici del mese di Adar; il quattordici si riposarono e **[11a] ne fecero un giorno di banchetto e di gioia.**

I Giudei in Susa. **[5d]** ¹⁸**I Giudei che erano a Susa si radunarono** invece il tredici e il quattordici di quel mese; il quindici si riposarono e **[11b] ne fecero un giorno di banchetto e di gioia.**

I Giudei della campagna. ¹⁹Perciò i **Giudei** della campagna, che abitano in città non circondate da mura, fanno del quattordici del mese di Adar un giorno di gioia, di banchetto e di festa (= “giorno buono”), **[12a] nel quale si scambiano regali gli uni agli altri.**

Conclusione generale. ²⁰Mardocheo mise per iscritto questi avvenimenti e mandò lettera a tutti i **Giudei** che erano in tutte le province del re Assuero, vicini e lontani, ²¹per stabilire loro che ogni anno celebrassero il quattordici e il quindici del mese di

Adar, ²²come giorni nei quali i **Giudei** ebbero tregua dai loro **[4d] nemici** e il mese in cui il loro dolore **si mutò** in gioia, il loro lutto in festa (= “giorno buono”), e perché **[11c] li trascorressero come giorni di banchetto e di gioia,** **[12b] scambiandosi regali gli uni agli altri** e facendo doni ai poveri. ²³I **Giudei** accettarono quello che avevano già cominciato a fare e che Mardocheo aveva loro prescritto. **Appendice 1: il riassunto.** ²⁴**Aman,** infatti, **[8b] il figlio di Ammedàta, l'Agaghita, il nemico di tutti i Giudei,** aveva tramato contro i **Giudei** per distruggerli e aveva gettato il *pur*; cioè la sorte, per confonderli e farli perire. ²⁵Ma quando Ester si fu presentata al re, questi ordinò con uno scritto che la scellerata trama di **Aman** contro i **Giudei** fosse fatta ricadere sul capo di lui e che egli e **[7e] i suoi figli** fossero **[10c] impiccati al palo.** **Appendice 1: i Purim.** ²⁶Perciò quei giorni furono chiamati **Purim** dalla parola *pur*. In conformità a tutto ciò che era contenuto in quella lettera, e in seguito a quanto avevano visto a questo proposito ed era loro accaduto, ²⁷i **Giudei** stabilirono e accettarono per sé, per la loro stirpe e per quanti si fossero uniti a loro, di celebrare in modo irrevocabile ogni anno quei due giorni, secondo le disposizioni di quello scritto e alla data fissata. ²⁸Questi giorni devono essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; questi giorni di **Purim** non devono cessare mai di essere celebrati fra i **Giudei** e io loro ricordo non dovrà mai cancellarsi fra i loro discendenti. ²⁹La regina Ester, figlia di Abicàil, e Mardocheo, il **Giudeo,** scrissero con piena autorità, per dare valore a questa seconda lettera relativa ai **Purim.** ³⁰Si mandarono lettere a tutti i **Giudei** nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di pace e di fedeltà, ³¹per stabilire questi giorni di **Purim** nelle loro date precise come avevano loro stabilito Mardocheo, il **Giudeo,** e la regina Ester, e avevano disposto per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e del loro lamento. ³²Così la disposizione di Ester stabilì gli ordinamenti di questi **Purim** e fu scritta in un libro.

“Postfazione”. ^{10,1}Il re Assuero impose un tributo alla terra e alle isole del mare. ²Tutte le gesta potenti e valorose di Mardocheo e i particolari che narrano della dignità a cui il re lo aveva elevato, non sono forse scritti nel libro delle Cronache dei re di Meda e di Persia? ³Infatti Mardocheo, il **Giudeo,** era il secondo dopo il re Assuero, grande fra i **Giudei** e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli; egli cercava il bene del suo popolo e si prendeva a cuore la prosperità di tutta la sua stirpe.

II.] Allora, vediamo un po'...

A. Da bravo folle, cosa ho fatto? Ho cercato di farci stare su una pagina sola, solo su una paginetta, tutto il Testo, che è stato letto oggi.

Quindi, questo vi fa capire che alle volte, si gioca un po', si cerca, si conta, si colora:... si fa un po' di tutto, insomma.

La prima idea, che viene in mente, senza leggerlo, ma guardando questo testo, è un po' come... venendo in macchina, mi è venuta in mente una cosa che poi, visto che mi è venuta in mente in quel momento, non so dirvi in quale Salmo sia, mi è venuto in mente: "il fiume e il suo ruscelli rallegrano la città di Dio" [v. Sal 46 (45),5], perché questo testo qui, ha una marea di ripetizioni, ha una marea di ritornelli, che, a seguirli tutti, eh, uno si confonde!

Possiamo dire così: è talmente ricco questo testo, che – caspita! – analizzarlo tutto...

Perché è così ricco?

Laura se ne intende più di me di musica: è come se, nel racconto...

– io me ne intendo, magari, cioè... a me piacerebbe un po' più l'immagine dei fiumi – questi ruscelletti, che sono venuti fuori dal libro di Ester, qui vengono rappresentati praticamente tutti

– addirittura troveremo un piccolo riassunto, verso la fine del capitolo 9 – abbiamo tanti ruscelli, tanti ruscelli... e forse, questo ci fa dire che: prima di analizzarli – cosa che oggi non faremo –, prima di analizzarli, goditi questa sostanza!

Questo testo ne è pieno, ne è proprio pieno, pieno, pieno... e, poi, cercherò di leggerne alcuni, eh? Ce ne sono alcuni più lunghi, alcuni più corti...

Se noi lasciamo il capitolo 8 e ci addentriamo nel capitolo 9, troviamo tantissime cose.

La prima cosa strana, che ho notato, facendo la concordanza, cioè mettendomi lì con l'Ebraico, segnando i verbi, che ritornano, ho notato una cosa: a voi farà un po' ridere, questa cosa qua, anche a don Roberto, però, così, ogni tanto i bambini... possono divertirsi un pochino.

Ho notato questa cosa qua – vediamo se la trovo –: di questa narrazione, del libro di Ester – forse anche di tutte le narrazioni – non lo so: il primo capitolo comprende tantissime parole: anche perché immaginate gli articoli, le congiunzioni, i nomi, le presentazioni dei personaggi...; il secondo capitolo, un po' di meno; il terzo capitolo, un po' di meno...

Vi do un po' di numeri, così, eh, voi non preoccupatevi: il primo capitolo: 159 termini nuovi (371 tutti compresi); il secondo capitolo: 87 termini... nuovi – intendo quelli che non vengono ripetuti -; 51, il terzo; 45, il quarto; 20, il quinto - sembra che tra un po', termini nuovi non ce ne sono più: son tutte ripetizioni!; il sesto capitolo ha 18 termini nuovi; il settimo capitolo: 15 termini nuovi, se si finisce così, gli ultimi capitoli non hanno più termini nuovi!

In realtà, vediamo che il capitolo 8 ne ha 26; il capitolo 9 - quello che a noi interessa di più - ne ha 53 [il decimo: 12] e ha 544 termini complessivi: che sono tantissimi!

E' il primo capitolo, per numero di termini e il primo capitolo per versetti: 32.

Quindi, questo, semplicemente per dirvi che...

i miei alunni direbbero: "C'è tanta roba!", ecco, adesso si usa questo termine: "C'è tanta roba!".

E' ricco, è ricchissimo, è come se fosse zeppo...

tant'è che alcuni studiosi dicono che, qui a livello redazionale, c'è un po' di difficoltà...

Vedete che i colori, che ho fatto, le varie distinzioni... le varie distinzioni che ho fatto, danno un po' l'idea...

Provo a leggervi, ma così, eh, senza pretesa di essere completo, alcuni di questi ritornelli, che come una sinfonia, che come un ruscello, riempiono il testo...

Provo a seguire un certo ordine...

Vedrete che questi ritornelli si ripetono - perché sono ritornelli -, almeno due volte, alcuni anche tre volte quattro, alcuni anche cinque...

Provo a leggere, quelli che riesco...:

“l’ordine del re e il decreto” [8,14, in verde oliva], proprio nell’introduzione. Poi, in 9,1:
“l’ordine del re e il suo decreto”.

Ancora, nella prima parte: il versetto 17, mi sembra, dice, in violetto:
“perché il timore dei Giudei era piombato su di loro”. Sotto, nel versetto 2:
“perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli”, e ancora, un po’ sotto:
“perché il timore di Mardocheo era piombato su di loro” [versetto 3].

E così via...

Uno dei ritornelli più ‘famosi’, lo troviamo, per esempio, al versetto 10 [in verde chiaro]:
“ma non si diedero al saccheggio”, che viene ripetuto,
poi, al versetto 15:
“ma non si diedero al saccheggio”, che viene ripetuto,
per la terza volta, al versetto 16:
“ma non si diedero al saccheggio”.

E di queste cose, ce ne sono tante, io non mi son messo lì a farle tutte, io ne ho ‘scoperte’ almeno 10 / 11 / 12, ma ce ne sono sicuramente di più.

Quindi, l’idea qual è?

L’idea che l’Autore di questo Testo voglia convogliare qui tutte le cose importanti, che sono, che sono nel...

Vi dicevo che è un capitolo molto lungo, con tante, tante ripetizioni...
di cui dirò qualcosina ancora dopo.

B. Guardiamo, un attimo, quella ‘cornice’, che sta al versetto primo, del capitolo 9, che è una cornice importantissima, quella che dice:

“I nemici dei Giudei speravano di avere in loro potere loro (= i Giudei), avvenne invece il mutare di esso (del giorno), poiché i Giudei ebbero in loro potere coloro che li odiavano”.

Ecco, questa parte qua, messa così, all’inizio del capitolo 9...

... l’inizio del capitolo 9 insiste su questo “dodicesimo mese”: il modo in cui parla di questo “mese” è lo stesso modo in cui il libro di Ester inizia, al primo capitolo, nel primo versetto, quando dice:

“Era il tempo dei giorni di Assuero, proprio quell’Assuero”:
qui, al posto di “Assuero”, si mette il “mese”.

Quindi, è un nuovo inizio – anche se, a livello narrativo, giustamente, don Silvio Barbaglia dice: **“Avevamo bisogno di questa conclusione”** –.

E’ così importante, questo quadretto, questo rettangolino, che vi ho dato, perché: cosa dice?

Dice, esattamente, il **RIBALTAMENTO DELLE SORTI**.

Ho messo proprio le lettere, come se fosse... per farvi capire come è importante questo schema.

Quelli che sono i soggetti, “i nemici dei Giudei” (lettera A), diventano quelli che vengono sottomessi dal potere dei Giudei.

A') 4a) i nemici dei Giudei
B') speravano di avere in loro potere
C') loro (= i Giudei),
x) avvenne invece il **mutare** di esso, poiché
C") i Giudei
B") ebbero in loro potere
A") 4a) coloro che li odiavano.

E dove sta il punto centrale, che ho segnato con la x?

Nel verbo “MUTARE”... il verbo “MUTARE”, *hafàk* (הפיק), è proprio il verbo del **RIBALTAMENTO DELLE SORTI**, torna... è presente soltanto in questo capitolo 9 e, se potete vedere, torna all’inizio del capitolo 9 e torna, ancora, nel versetto 22:

“**IN CUI IL LORO DOLORE SI MUTÒ IN GIOIA**” [v. su, la cit. del Sal 30,12]: è lo stesso verbo.

L’avevamo già intuito, l’avevamo già capito, l’avevano già detto i nostri relatori più volte:

“QUESTO È IL MESSAGGIO DEL LIBRO:

la Potenza di questo Dio - che non viene mai nominato – che ha,

con l’aiuto dell’uomo, con l’aiuto della donna,

che ha la possibilità di trasformare, di creare una cosa nuova:

che ha la possibilità di

RIBALTARE LA SORTE”.

Questo tema qua, il “MUTARE”, *hafàk*, quante volte torna, nel capitolo 9?

Eh, torna tante volte, a noi sembra che torni soltanto due volte...

Ma come mi insegna don Roberto, penso che la figura retorica sia il “merismo”, penso, don Roberto...?

Il “merismo” [poi, don Roberto mi dirà che si tratta, semplicemente, di un “parallélismo”], che cosa è?

Si prendono degli elementi di una frase – noi guardiamo sempre il nostro rettangolo grande: gli elementi sono: “I nemici e coloro che li odiavano”... vedete?

Al versetto 1 (v. la lettera A con gli apici): “I nemici e coloro che li odiavano”...

Quindi, ogni qual volta, nel capitolo 9 – si chiama appunto “merismo”: quindi, prendere una parte, per citare, anche qui, in maniera implicita, il tutto –, torna altre volte.

b) La seconda volta, che torna è al versetto 5, dove si dice: “I Giudei dunque colpirono tutti i nemici (stesso termine)... fecero di coloro che li odiavano quello che vollero”.

Noi non leggiamo, qui, il verbo “MUTARE”, ma attraverso la figura retorica, questo è presente.

Prima, dicevo che ci sono tanti ruscelli, che si vedono, in questa città, in questo testo: molti si vedono e molti non si vedono; la capacità del lettore è quella di almeno nominarli, di farli venire fuori.

c) Ancora, poi [è la terza volta], c’è il termine “i nemici”, al versetto 16, dove si dice: “... difesero la loro vita e si misero al sicuro dagli attacchi dei nemici; uccisero settantacinquemila tra coloro che li odiavano”.

d) E, l’ultima volta [è la quarta volta: ed è a mo’ di inclusione, con il v. 1]... al versetto 22: “come giorni nei quali i Giudei ebbero tregua dai loro nemici e, qui, c’è **SI MUTÒ**...”.

In realtà, e concludo questa seconda notizia importante [di questa II.] parte], che volevo darvi, ritorna un’ultima volta, questa idea, questo concetto, questa esperienza del **RIBALTAMENTO** e siamo nel piccolo riassunto, un po’ particolare, siamo nei versetti 24-25, questo riassunto, anche perché è un riassunto, non racconta tutto [e sceglie bene che cosa dire], ma cosa dice?

Ed è la parte più importante, costitutiva dell’Evento-Festa Purim.

Dove si dice:

“Infatti, Amàn, ... aveva tramato contro i Giudei per distruggerli e aveva gettato il *pùr*”.

Quindi, qual è la sintesi del libro di Ester, secondo Mardocheo, scritta in questa lettera?

a) primo, Amàn trama...

b) secondo, ha gettato il *pùr*, cioè la sorte, per “confonderli”...

Non vi sembra un po’ strano questo termine: “per confonderli”?

In ebraico abbiamo: *l’ummàm*, *l’ummàm*...: il testo dice: Amàn... *l’ummàm*: è un’etimologia un po’ posticcia, perché il sostantivo Amàn non deriva dalla stessa radice di questo verbo.

Però, l’ha messo qui per dire: quell’Amàn lì, voleva proprio ‘confonderli’, per farli perire...

... “²⁵ ma quando lei (non è nominata Ester, eh) si fu presentata al re, questi ordinò con uno scritto che la scellerata trama di Amàn contro i Giudei fosse fatta ricadere sul capo di lui (eccetera)...”. Quindi, qual è il concetto principale, qual è la base di questa Festa dei *Purim*, che vedremo, poi, se Laura avrà tempo, vi dirà che è una Festa... a noi sembra una piccola Festa, ma è una Festa importantissima: qualcuno trova dei paralleli con la Festa dello *Yòm Kippur*, qualcuno trova dei paralleli con la Festa di *Hanukkà*, e qualcuno, come Maimonide dice che:

*“Quando verrà il Messia
cadranno tutte le Feste, cadranno tutti i Libri,
ma non cadrà il Libro di Ester!”*

– *oh, la bestia!* – è proprio importante questo Libro qua, perché dice

LA PROTEZIONE DI DIO PER TE!

DICE IL PATTO DI ALLEANZA,

che, ricevuto... dice:

IO COMPRENDO,

IO HO TOCCATO CON MANO

CHE IL SIGNORE HA RIBALTATO LA MIA SORTE!

(E questo è il secondo punto. Primo punto [I.]: qui abbiamo la luce per tutto il Libro.

Secondo punto [II.]: quanto è importante il capitolo 9, con tutti questi ritornelli, e il senso... l'evento fondativo è quest'esperienza di Ribaltamento della sorte)

III.] L'ultima cosa che volevo dirvi, ma sarò brevissimo... ci sono diversi elementi – ve ne cito 5, ma proprio veloci, veloci –, si parla di “GUERRA SANTA”: ci sono degli elementi, in questo testo, che parlano di “guerra santa”, una “guerra santa”, in realtà... io direi, un po' ‘alla Ester’: non ci sono tutti gli elementi importanti [della “guerra santa”]....

... Se può aiutarvi (... le divisioni che sono state fatte del capitolo 9)...

Io ho preso come elemento strutturante, quella frase... il verbo *qahàl* (קהל), che è il verbo della “convocazione”, che torna diverse volte, torna: nel v. 2., nel v. 15., nel v. 16. e nel v. 18; quindi l'ho preso come strutturante: ricordate che il verbo *qahàl*, non a caso, a questo punto, visto che si parla di una celebrazione, si parla di qualcosa da tramandare “di generazione in generazione”, come sottofondo ha qualcosa che indica la “convocazione”, il trovarsi; in questo caso, sembra per combattere, per uccidere.

Allora, prima di passare alla “guerra santa”, gli studiosi hanno ‘creato’, diciamo così, queste tre grandi sezioni [del cap. 9):

a) la prima sezione, la intitolano “**la grande carneficina**” e siamo nei v. 1-19.

...Perché è difficile questo capitolo?

Quando io e Laura l'abbiamo letto, la prima volta, eh, non ci è rimasto proprio niente: erano talmente tante notizie, tanti dati, tanti numeri, tanti personaggi, tanti nomi... non ci rimaneva nulla: ecco perché abbiamo avuto l'esigenza di mettere queste divisioni.

b) Poi, la seconda sezione: i versetti dal 20 al 28: è “**il messaggio di Mardocheo**”. Mardocheo manda questa lettera e i Giudei la accettano, ratificano questa pratica.

In realtà, dicevamo, a livello di eziologia, di motivazione di questa Festa... al v. 23 si dice: “i Giudei accettarono quello che avevano già cominciato a fare e che Mardocheo aveva loro prescritto”.

c) l'ultima sezione: nei vv. 29-32, “**l'intervento ufficiale di Ester**”.

Poi, quello che ho chiamato “postafazione”: è una breve presentazione del ‘potere’ del re Assuero, per dire, in realtà, la grandezza di Mardocheo.

In conclusione, [ecco] quali sono gli elementi presenti, un po' sottotraccia... in realtà, chi conosce un po' di "guerra santa", li vede spuntare:

- 1° elemento: il **"terrore"**, ("il timore dei Giudei era piombato...", che abbiamo visto) per tre volte (*pàchad*): questo terrore è tipico del linguaggio della "guerra santa": che significato ha?
Rimanda implicitamente al Signore, considerato al fianco dei Giudei.
Ricordatevi sempre in Ester, quell' "implicitamente": però c'è, nella "guerra santa" è molto chiaro, questo.
- 2° elemento: **"e nessuno poté resistere davanti a loro"**, anche qui cita Giosuè, in modo particolare 21,44, che adesso leggerò: anche questo è un tipico elemento, è una tipica formula della "guerra santa".
- 3° elemento – un po' strano, forse –: **"non stesero la mano al saccheggio"**.
Questi Giudei, che si vendicano, che si difendono, hanno il diritto di saccheggiare, ma non lo fanno; qual è il significato?
– poi Laura, forse dirà qualcosa di questo –.
Rinunziandovi i Giudei non solo imitano la magnanimità di Abramo, in Gen 14, ma riscattano anche la cupidigia, di cui si erano macchiati gli Israeliti, al tempo di Saul, dopo la vittoria sugli Amaleciti, antenati di Amà.
- Cosa non appare in Ester, per quanto riguarda la "guerra santa"?
Non appare l'idea dell'intervento o dello **"sterminio"**, che è un concetto chiave della "guerra santa"...
- [4°] Ultimo elemento della "guerra santa", che appare in Ester: **"avere requie e tranquillità"**: per tre volte, Ester ripete, nel documento di Mardocheo, questo concetto importante (*nòach*).

E qui – e concludo –, c'è un testo di Gs 21,44, che sembra proprio riecheggiare nel libro di Ester, e riprende i nostri temi:

**"il Signore concesse requie all'intorno, come aveva giurato ai loro padri;
nessuno fra tutti i loro nemici poté resistere loro.
Il Signore consegnò nelle loro mani tutti i loro nemici":**
in sintesi, Gs 21,44 'riprende' tutto questo tema.

... Grazie!

[Giuseppe e Laura - rivolti a don Roberto: "Facciamo una pausa...?". No?]

[Laura]

Allora, io non farò una riflessione troppo sistematica, butto lì delle idee, raggruppate in due temi, in due, tre temi fondamentali, ma butto lì delle idee.

1] Allora, la prima parte è...: proprio delle sottolineature su questa **VIOLENZA**, in questo capitolo, già abbiamo visto alla fine dell'altra volta scorsa, che ci aveva colpiti molto, ci urta un pochino, urta un po' la nostra sensibilità cristiana; appunto, sentiamo una grande difficoltà per questa crudeltà, per questa vendetta, molto insistite, in queste pagine finali del Libro.

Abbiamo visto – ci ha fatto notare lui –, ci sono tante ripetizioni, tanti ritornelli, insistiti, quasi, appunto... se avessimo avuto un pochino più di tempo, avremmo fatto una presentazione un po' più grandiosa, con una musica di sottofondo, che richiamava un po' questo, no?

In termini musicali, sembra un po' una struttura "a canone", avete presente quelle musiche, in cui c'è il tema, che continua a ritornare, e sbuca da sotto, magari con piccole modificazioni, no?

E' un po' così, appunto, questo capitolo... veniva in mente, un po', la "Cavalcata delle Valchirie" - non so se avete presente -: provate a rileggervelo a casa, con sotto questa musica: rende, rende bene..

Ecco... però, quello che continua a tornarci fuori sono tutte cose...: tagli, uccisioni, persone appese, numeri pazzeschi di morti: cose che ci colpiscono molto.

Quindi, tento di dare qualche risposta / giustificazione a tanta violenza.

a) Ecco, la prima: secondo la Scaiola, la Donatella Scaiola, è una "semplice" applicazione della "legge del taglione".

In Es 21 [23-25], leggiamo: "... pagherai vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido"; quindi, i Giudei, che dovevano essere "distrutti, uccisi e sterminati", come abbiamo letto, al capitolo 3 [cfr. v. 13], nel decreto di Amàn, adesso si comportano in modo esattamente speculare, nei confronti dei loro nemici; dunque, non c'è 'compiacimento', in tutta questa descrizione, ma va letto 'solo' come una precisa applicazione di quanto la legge prescrive, e la sanzione della legge è proporzionale al male fatto e ne svela anche la gravità; questo corrisponde, nella sostanza, anche al principio che regola le nostre leggi – per lo meno dovrebbe – e, dunque, il male, che spesso in questo libro, che abbiamo letto, viene perpetrato, e in modo un po' subdolo, in modo coperto da cerimoniali di corte e sembra quasi che non stiano decidendo di fare quel massacro, che in realtà sarebbe venuto fuori, viene smascherato in tutta la sua realtà e durezza, proprio attraverso la durezza della risposta.

E, quindi, appunto, questa è un'applicazione della legge...

b) E... poi, abbiamo anche visto che, in fondo, non è un libro che va letto "letteralmente", come se fosse "storia vera", ma, appunto, è una commedia, quasi una farsa, che mette in atto questo, anche se poi... – questo invece fa problema a me, leggere questo genere di risposta –, perché: sì, ci dicono che non è avvenuta sul serio, ma quante volte, nella Storia, in seguito, invece, è successa davvero.

Quindi, questa risposta qui lascia me un po' così...

– E, sempre nell'ottica di questa applicazione della legge, di questa "guerra santa", di cui diremo ancora qualcosa, mi chiedo perché non ci scandalizza, altrettanto, il racconto dell'Esodo, della Pasqua, dove, in fondo, ci sono altrettanti e forse più morti: se andiamo a fare il conto di tutti i primogeniti maschi dell'Egitto, tra uomini e bestie, del Faraone e di tutto il suo esercito, "carri e cavalieri", i morti provocati dalla carestia e le cavallette, la sete e l'acqua mutata in sangue, eccetera... l'esito finale è lo stesso numero di morti, appunto, forse anche più, l'esito finale è la medesima liberazione, del medesimo popolo, solo che in Esodo, la violenza / vendetta è Dio che la fa e ci colpisce meno: perché?

In fondo, dovrebbe essere la stessa...

c) Poi, c'è un'altra spiegazione storica, di cui già si accennava la volta scorsa, che, riguardando anche quello che dicono i vari commentatori...: è vero, le leggi dei Medi e dei Persiani erano irrevocabili.

E... riguardo a quello che dicevi tu, Riccardo, l'altra volta, probabilmente è anche vero: forse l'unico sciolto dalla legge era proprio il re, però, una volta che una legge era stata messa per iscritto, l'unico modo per annullarla era quello di scriverne una contraria; però quella legge lì c'era, non poteva essere cancellata, ecco; e, quindi, appunto, l'unica cosa che si poteva fare, era scrivere questo secondo editto, di Mardocheo, a favore dei Giudei, scritto – se noi facciamo proprio il confronto, tra quello del capitolo 3 e quello del capitolo 8 –, costruito in modo assolutamente speculare:

quello che i nemici potevano fare ai Giudei, ora i Giudei possono fare, dall'altra parte.

Però sono importanti alcune differenze, se leggiamo questi due testi:

- cioè, che l'editto di Mardocheo, autorizza “a distruggere, uccidere e saccheggiare”, mentre l'editto di Amàn lo ordina;
- l'editto di Mardocheo è formulato in termini di autodifesa, mentre quello di Amàn è evidentemente di attacco;
- e, è da notare anche, come l'editto di Mardocheo specifica che la violenza dovrà essere usata in risposta contro tutta la gente *armata* di qualunque popolo: quindi è un editto di difesa, insomma.

Eh, ok.

d) Poi, riguardo al “rifiuto di darsi al saccheggio”, vado più veloce, perché ha già detto... ha già accennato lui: praticamente viene ripresa e conclusa quella vicenda di Saul, di 1Sam 15, per cui, alla fine, specificando solo una cosina...: praticamente, il fatto di “non darsi al saccheggio” - diceva anche qui, mi sembra, la Scaiola - vuol dire di non scendere a patti col male, con il nemico.

Nella “guerra santa”, o meglio “guerra del Signore”, la guerra è la reazione di Dio di fronte al male, una reazione di cui il popolo di Israele si fa interprete, dalla parte di Dio, combattendo contro i nemici, fautori di uno stile di vita contrario a quello di Dio, quindi, il “voto allo sterminio” consiste nel fatto che, al termine della battaglia, è chiesto eliminare completamente i nemici e distruggere i loro beni – venivano bruciati, non venivano saccheggiati –, quindi la guerra è fatta per esprimere un valore, IL VALORE DI DIO, non per guadagnare dei beni, ed era anche un gesto coraggioso, perché i soldati, in fondo, che non ricevevano salario, si prendevano da vivere proprio attraverso il bottino; invece, questo nella “guerra santa” non era permesso e questo è ripetuto: quindi, questa battaglia non era... è proprio nel genere letterario della “guerra santa”.

2] Ecco una cosina, che volevo dire su Est 9,12, questa seconda richiesta di Ester, a cui accennava lui prima... perché ho letto una cosa curiosa, che però mi ha colpito.

Allora, è una cosa che ho letto, cercando delle cose sulla Festa di *Purim*, per capire, insomma, perché per loro è così importante; abbiamo scoperto anche che il libro di Ester in casa ce l'hanno tutti, magari non hanno la Bibbia, ma il rotolo di Ester ce l'hanno tutti: viene regalato ai Battesimi, viene regalato ai Matrimoni, è l'unico testo Biblico, che può contenere illustrazioni, perché non contiene il Nome di Dio, quindi può essere illustrato.

E, quindi, è una cosa famosissima: perché per noi no?

E, allora, sono andata a leggere, a cercarmi sui siti ebraici: che cosa dicevano loro...?

E qui ho scoperto qualche cosina, qua e là...

Una è questa, riguardo a questo versetto:

allora, perché questa seconda richiesta di Ester, di un secondo giorno di massacro?...

e di mettere al palo i figli di Amàn, che, in fondo, erano già stati ‘messi al palo’, erano stati già uccisi il giorno prima?

Perché una nuova ‘uccisione’? Perché questa nuova...?

Allora, ci sono due spiegazioni:

- una, appunto, è quella ‘liturgica’, che serve per spiegare i due giorni della Festa dei Purim;
- la seconda spiegazione – quella che non avevo mai sentito –, viene dalla *Càbbala*.

Allora, l’elenco dei 10 nomi dei figli di Amàn - quei nomi belli particolari, che se uno vuole... cerca un nome per un bambino, può prendere spunto, perché, veramente sono [e ride]... – adesso, vi devo far vedere anche... – sono scritti, nel testo ebraico, in modo particolare e, in tutte le pergamene, debbono essere riportati, esattamente così: quindi, non c’è più il testo che viene scritto una riga sotto l’altra... [occupando tutto gli spazi nella riga], ma sono scritti così

[e mostra il foglio, con l’elenco dei nomi]

[Per capirci. Sul foglio, messo in verticale: sulla destra del pubblico, ci sono, uno sotto l’altro, i 10 nomi dei figli di Amàn (all’inizio del v. 7: “Parsandàta...” - questi sono preceduti da “uomini” di “e sterminarono 500 uomini”: quindi, abbiamo una colonna di 10 +1 parole. Nel disegno riprodotto qui sotto, questi nomi sono rappresentati con:

==, che ‘girando’ il foglio di 90° alla destra del pubblico, diventa ||) e, di fianco a ciascuno di esso, un bel po’ staccata, c’è la colonna della 10 congiunzioni “e” + la Nota degli Accusativi (v + èt: nel disegno sotto: —, che, ‘girato’, diventa |), per presentare, appunto, il complemento oggetto – che, in questo caso, è ciascun nome –, sotto la decima congiunzione, abbiamo “i dieci”, di “i dieci figli di Amàn”, all’inizio del v. 10. Quindi, abbiamo una colonna di 10 + 1 parole. Insomma, su ogni riga c’è, leggendo da destra a sinistra:

— ==]

... quindi, da questa parte, dove c’è la colonna tutta uguale [a sinistra del pubblico]: tutto vèt, vèt... “e anche”, e anche”... e di qua [a destra del pubblico], ci sono i 10 nomi, in alto c’è scritto “Nomi” e nomi sono e comincia a citarli; per cui già, come sono messi... se uno lo mette così [e gira il foglio, da verticale a orizzontale, di 90°, a destra del pubblico, v. il disegno qui sotto], già si vede che questa qui [la linea soprastante] viene tutta uguale, perché... sembra il palo, cioè l’asse orizzontale, a cui appendi gli impiccati, insomma... il patibolo, insomma, e questi qua dovrebbero essere i dieci corpi che penzolano – questa cosa un po’ macabra –.



Ma, all’interno di questi 10 nomi, ci sono quattro lettere:

- tre lettere più piccoline
[che fanno parte di alcuni dei 10 nomi: rispettivamente: nel 1° nome, la tau (ת), con val. num. 400, nel 7°, la shin (שׁ), con val. num. 300, e nel 10°, la zain (ז), con val. num. 7],
- e più una più grossa

[che è la waw (ו), con val. num. 6 – la congiunzione, attaccata davanti all’ultimo nome],
che io ho segnato in rosso (ma probabilmente non lo vedete; don Roberto, lo può vedere)...

Allora, la spiegazione della *Càbbala*, di questa cosa, è questo:

dunque, le tre lettere in piccolo...

– voi sapete che ogni lettera, ha un valore numerico: sommate, fanno l’anno 707 [400 + 300 + 7]; quella più grande, va considerata a parte, perché è più grande della altre: quindi, non può essere sommata, e ha valore di 6.

Quindi, considerandolo come una data:

viene l’anno 707 del sesto millennio, praticamente l’anno 5707, che corrisponde al 1946.

Quell'anno, il 16 ottobre, esattamente il settimo giorno di *Succòt*, il giorno in cui, secondo lo *Zoàr*, viene messo in esecuzione il Giudizio di Dio, sulle Nazioni – cioè, c'è una serie di coincidenze, effettivamente pazzesche! – avvenne l'impiccagione di dieci criminali nazisti – in realtà, i condannati erano 12, ma uno si è suicidato e l'altro non ho capito che fine ha fatto... –.

Comunque questo ricorda gli 11 morti: Amàn, coi suoi 10 figli.

Uno di questi, che si chiamava Julius Streicher, durante l'impiccagione, gridò:

“SARANNO CONTENTI I GIUDEI: OGGI È *PURÌM* 1946!”.

Son state le ultime parole: morto!

Eh, ci si è chiesti: “Ma perché questo ha detto ‘sta cosa?’”.

Va beh! Che “Oggi è *Purim!*” ci poteva stare: oggi i Giudei hanno la vendetta contro di noi.

Però... allora, c'è stata tutta una serie di Maestri, di Rabbini vari che si sono confabulati, e, effettivamente, hanno capito che queste parole portano a compimento... portano a compimento proprio quel versetto 9,12, fino ad allora incomprensibile, per cui, la richiesta di Ester alluderebbe ad altri dieci figli di Amàn, quindi, altri persecutori, che sarebbero stati puniti in epoca successiva, che è questa, insomma,

Ma, è una di queste cose, che ti fanno capire, come è quello che poi diremo...!

E' un libro che va continuamente riletto... poi vi dico quello che ho pensato io, ma questa è la finale, quindi, se ve la dico adesso, smetto di parlare...

Vado avanti.

Allora... Ok, questo era a riguardo a dei tentativi di spiegazione, appunto, a questa [violenza]...

Per cui, io avevo... mi ero permessa di cambiare il sottotitolo, che ci ha dato don Roberto, che era:

“*Quando si rovesciano le sorti, e gli oppressi sognano la vendetta*”:

io qui mi dicevo:

“Sognare vendetta o, piuttosto, giustizia?”

– se la leggiamo nei termini, appunto di “guerra santa?”, eccetera, eccetera – .

[Chiede a don Roberto:] “Mi è concesso?”...

2] Allora, adesso, due parole sulla Festa dei *Purim*.

E' una Festa, appunto, di cui noi sappiamo poco: ricorda molto, nella forma in cui viene celebrata, il nostro Carnevale.

E' menzionata solo nel Libro di Ester, dove invece non c'è alcuna menzione della Pasqua: *va beh*, non si parla di Dio e, quindi, non si parla della Pasqua, però....

Oggi viene celebrata...

– ... sono andata a vedermi anche dei filmati su *You tube*.

Si trovano un sacco di cose...

Ho visto un po' di filmatini, anche divertenti: i bambini, più che sta roba qua [e Laura fa il rumore con la raganella] ho visto che usano tanto i fischietti, oggi: i bambini hanno i fischietti e gli adulti pestano i piedi, eccetera.

Oggi, viene celebrata, con un digiuno, fatto il giorno prima; poi si ritrovano in Sinagoga, appunto, la sera prima e la mattina del giorno di *Purim*: quindi, due incontri, in cui leggono, per intero, il Rotolo di Ester.

La lettura, quella... Il giorno della vigilia leggono anche... adesso, non mi ricordo, forse Dt 17... *boh?* Sì, mi sembra Dt 17... comunque, leggono anche altri brani dell'Antico Testamento e, poi, leggono tutto il libro di Ester, in cui, appunto, durante la lettura, ogni volta che si incontra il nome di Amàn, la gente fa rumore, in vari modi.

E, oltre tutto, la comunità può decidere di aggiungere, al nome di Amàn, anche altri nomi, di nemici attuali, della comunità.

E, poi, dopo questa celebrazione, segue lo scambio di doni, i regali fatti ai poveri, il mascherarsi, andare in giro, fare vari tipi di satire, eccetera... e, verso sera, finalmente: il banchetto, in cui, secondo una prescrizione del “Talmud”, a cui si accennava già prima, occorre ubriacarsi, fino a non distinguere più tra: “Benedetto Mardocheo” e “Maledetto Amàn”.

Ma – qui, un'altra cosa che ho trovato –, secondo la *Ghematrià*, che è la Regola Interpretativa, che si basa sul valore numerico delle lettere, le due espressioni: “*Arùr Amàn*”, cioè “Maledetto Amàn” e “*Barùk Mordekài*”, “Benedetto Mardocheo”, hanno lo stesso valore numerico; quindi, i Maestri concludono: che in un universo, dominato dalla confusione, dove non si discerne più il giusto dall'ingiusto, dove la fatalità sembra reggere la Storia e il mondo rischia di trasformarsi in una gigantesca mascherata o in una sbornia generale, i Maestri, però, invitano a mantenere, comunque, quel po' di discernimento, che permette di decifrare il senso del ‘Trucco Universale’: cioè di ricordarsi Chi regge la Storia.

Quindi, alla fine... c'hanno quel po' di...: va bene ubriacarsi, ma, insomma, quel minimo per ricordarti chi c'è là Sopra, ci vuole.

(Questo, possiamo saltarlo...)

[Giuseppe aggiunge] Ci sono anche delle feste dei *Purim* ‘famigliari’: cioè, se a un certo punto, una famiglia o una piccola comunità, avesse, nella sua storia, un “ribaltamento delle sorti”... si può creare, a livello famigliare, proprio questa festa, è proprio un *Purim*... ‘di comunità o di famiglia’.

[Riprende Laura] Non fa parte delle Feste di Israele, istituite dalla *Torah*, eppure diventa una delle Feste più amate dagli Ebrei nel mondo.

Anche se a *Purim* è permesso lavorare, perché non si possono... questa è la differenza: perché non si possono proclamare altri giorni festivi, simili a quelli prescritti dalla *Torah*, per cui, rimane una festa importantissima, anche se non proprio, almeno liturgicamente elevata, a livello delle altre...

e non si legge l'*Hallel*: perché è l'insieme dei Salmi dal 113 al 118, che è riservato solo ai Miracoli avvenuti in Terra di Israele.

In sintesi,
è una sorta di Pasqua laica, di questa Liberazione...
Potrebbe essere, secondo Enzo Bianchi
– dà questa definizione, che mi è piaciuta –
potrebbe essere, il Rotolo di Ester, definito, come un
“*MIDRASH PASQUALE SECOLARIZZATO*”,
è quasi un ‘contro esodo’,
o meglio, un esodo ‘contro corrente’,
o meglio ancora, un esodo di tutti e per tutti, nelle situazioni più varie: perché?
Perché il Libro di Ester, in fondo, ci dice che l'Esodo è sempre attuale,
anche quando ti sembra che stia accadendo tutt'altro.
Questo è il *Purim* : è il “rovesciamento delle sorti”,
dal non vedere, al vedere come Dio stia liberando,
stia tramando nella Storia, nelle Cose, nelle Persone, soprattutto,
nelle Persone buone,
che tanto spesso sembrano non esserci più,
per fare cose buone
e per dare ancora vita:

è il capovolgimento dalla morte alla vita!

(... Dunque, qui c'è Maimonide, ma mi sembra che hai già citato qualcosa tu, no? Sì, va bene questo lo saltiamo...)

Per cui, *Purim* diventa
 – tra l’altro paradossalmente, per ordine di un re pagano,
 perché i Decreti sono sì stati scritti da Mardocheo e da Ester,
 ma sono sigillati, dal... col sigillo del re Assuero, no?
 Diventa la **Festa**, in cui si deve ricordare che la sorte,
 per quanto segnata e apparentemente ineluttabile e irrevocabile,
si può e si deve cambiare,
 non semplicemente aspettando dall’Alto l’intervento di Dio
 – come è già stato, una volta, nell’Esodo –,
 ma mettendosi in situazione, perché le cose cambino, giocandosi in prima persona,
 come hanno fatto Mardocheo ed Ester,
 ed è il motivo per cui questo Rotolo viene regalato, appunto,
 nei matrimoni o alle nascite dei bambini,
 perché – come si dice... – è un Augurio a essere delle persone intraprendenti,
 capaci di leggere la Storia, di darsi da fare.

E la **Festa** è, al contempo, il luogo della Memoria dei cambiamenti avvenuti,
 che rendono possibile pensare che altri ne possano accadere,
 così da diventare un modello, per cambiare le cose
 e non per sedersi, su quello che: “Tanto io non posso far nulla!”.

Ecco, e il “non distinguere più Amàn da Mardocheo”,
 sta a indicare come, nella Storia e nel Cuore di ogni uomo, bene e male non sono poi così separabili
 e la **Festa** del *Purim*, ci rimanda, continuamente, alla responsabilità di vigilare su noi stessi,
 sul nostro cuore e sulle forme e manifestazioni della nostra cultura, della nostra storia,
 per stanare il male e invocare il bene.

E’ una strana **Festa**, che, al suo centro, contiene una guerra,
 una guerra al male, però, e alla rassegnazione che, quanto stia accadendo, è ormai ineluttabile...
 E’ una **Festa** per la difesa del bene: per cui, ci si rende capaci di indossare l’abito dell’altro,
 di confondersi con l’altro, per scardinare dall’interno e cambiare la sua mentalità
 e svelare il suo errore.

Quindi, diventa, questo Rotolo,
 un esempio di come continuino,
 non solo la Storia della Salvezza,
 ma anche l’Ermeneutica della Salvezza,
 che esige, da parte nostra, un ininterrotto lavoro,
 tentativo di interpretazione della Parola e della Storia, in cui viviamo.

Quindi, questa **Festa** attualizza una Storia
 – come dicevo prima –
 forse mai avvenuta, come è scritta nel libro di Ester,
 ma che, in realtà, avviene sempre e l’abbiamo vista avvenire, poi, nella Storia...

La **Festa**, di per sé... una **Festa**, cos’è?... “un Giorno di Dio”,
 per noi cristiani e anche per la mentalità giudaica.
 E’ un “giorno di Dio”, in cui si celebra un Evento Santo,
 – anche se in questo Testo, qui il Nome di Dio non compare –.

La **Festa** dei *Purim* mette in evidenza che il Valore più sacro da difendere è proprio la VITA.

Al centro della **Festa** c’è la Liberazione dai nemici e dal pericolo.
 Quindi, appunto, è una “Pasqua laica”
 – l’abbiamo detto già all’inizio –
 in cui, si celebra il fatto che Dio solo può liberare dal male,
 però agisce nella Storia, attraverso protagonisti umani.

(E, dunque... Vediamo se possiamo saltare qualcos'altro, perché se, no, qui...

Don Roberto dice: "Quanto c'hai...?". Ci sarebbero ancora un po' di cosine: le cose fondamentali sono state dette, le altre, magari, sono cose carine...) [dal pubblico: "Dài, le cose carine, le vogliamo..."]

3] Ecco, un altro motivo, che ho letto, proprio viene da parte loro, da parte ebraica...

Che il libro di Ester, rimane aperto all'interpretazione, all'attuazione... da parte rabbinica, la motivazione è questa, proprio la tradizione rabbinica sostiene che, testuali parole:

"Se si legge la *Meghillat Ester*... *Estér*, dicono loro, 'a ritroso',
non si è compiuto il proprio obbligo" – proprio è una cosa scritta nella *Misnàh* –,
praticamente cosa vuol dire 'a ritroso'?

Vuol dire:

se si legge il Rotolo,
pensando che racconti di cose passate... 'a ritroso',
il Miracolo non è più rilevante per il Presente:
e, quindi, in realtà, non si è letto e non si è capito nulla, di quel Testo lì!

Poi c'è tutto un parallelismo, che ho letto, che era carino – adesso magari facciamo un riassuntino – , tra il libro di Ester e la lettura dei Vangeli della passione: per cui questo Autore suggeriva di leggere questo libro sotto la croce, come meditazione sotto la croce,

E i motivi de... i punti del parallelismo sono:

- *il silenzio di Dio*: il silenzio di Dio nel Libro e il silenzio di Dio sulla Croce;
- *il nascondimento di Dio*: quindi, che il Volto sfigurato della croce, il volto sfigurato di Gesù, nasconde il vero Volto di Dio, o, per lo meno, nasconde il Volto di Dio, che noi ci immaginavamo di vedere; in realtà, ci sta svelando un altro Volto di Dio, che noi, sul momento, non siamo in grado di riconoscere...

Per cui, anche questo parallelismo era... sembrava carino.

(Questo l'abbiamo già detto...)

Ho letto, poi delle cose curiose... ma, quelle, si possono anche saltare..., sempre come parallelismo... cose che si facevano, anche da noi in Chiesa... non sapevo...

Cioè, durante la, ...: si suonavano le raganelle, per chiamare la gente in Chiesa, perché dal Venerdì santo non si potevano usare non le campane, per esempio. Io non sapevo...

[Don Roberto: sì, c'erano ancora queste usanze: a S. Lorenzo si faceva, si usavano dei legni, non proprio, esattamente come queste raganelle... due legni che si sbattevano...]

[Giuseppe: ci sono due parti mobili, che battono su un legno un po' grande...]

Che durante la lettura del Vangelo di Marco, nel Venerdì santo, a un certo punto, tutti facessero rumore, sbattessero i piedi, eccetera, per rendere presente il terremoto, che la croce di Gesù aveva causato sulla terra.

Quindi, ci sono effettivamente, dei parallelismi, che anche la Tradizione della Chiesa si porta avanti...

E se leggiamo i Vangeli della passione:

- c'è Gesù 'mascherato', vestito da Re, quindi c'è questa maschera regale di Gesù,
- c'è... *va beh*, il palo della croce, con il palo su cui sono appesi i figli di Amàn,
- i soldati che tirano la "sorte": il *pur* sulla veste di Gesù,

per cui, effettivamente ci sono, non mi è sembrata una lettura così strana, di questo fratel Michael Davide... Semeraro, mi sembra di cognome... [La Parabola di Ester, Con il male si scherza, San Paolo, 2014]. Questo parallelismo qui era carino.

Un'altra roba, che ho letto [e Laura ride. Giuseppe: don Roberto, non lo vedo a fare questa cosa qua...], è che, nella Chiesa tedesca, – e questa ve la devo proprio dire! –, nella Chiesa tedesca, sempre il Venerdì santo, durante la celebrazione – anticamente, questo: ovviamente, ora non più – a un certo punto, sì, c'era questa tradizione del *risus paschalis*, per cui bisognava ingenerare il riso nella gente, per cui il prete cominciava a fare delle facce, delle cose strane e anche a dire o a fare dei gesti, che imitassero delle sconcezze, per fare ridere la popolazione... la gente, che partecipava alla celebrazione.

Io non sapevo...

[Don Roberto conferma: sì, ci sono tutti degli studi sul *risus paschalis*] Ecco, vedi?...

Per cui, anche questo modo di ridere, della storia, di quello che succede, anche delle cose brutte... richiama anche questa cosa...

Il parallelismo si rompe un po', tuttavia, se noi pensiamo al **Perdono** di Gesù, che Gesù dona dalla croce, rispetto al libro di Ester: no?

Uno dice: "Ma, qua, dove lo vedi il parallelismo?".

Per cui, non so: Gesù ha fatto di tutto per evitare la croce e la morte, il suo programma prevedeva una festa, un banchetto, poi le cose hanno preso una piega diversa e Gesù ha dovuto accogliere, assumere su di sé ciò che è stato necessario, assumendo e subendo il modo, che verrà deciso da altri: la sua morte, la croce, fino a trasformare il rifiuto, in Storia di Salvezza.

Ecco, a proposito di questo, però... **Perdono**, che non sembra esserci, nel Libro di Ester... in realtà, c'è!

... Perché anche qui, ricorro ai testi ebraici, che ho trovato.

I MAESTRI DEL TALMUD SI CHIEDONO DOVE SI PARLA, DI ESTER, NELLA *TORAH*.

Perché la *Torah*, che è Tutto, deve, in qualche modo, anticipare tutto quello che viene dopo: per cui, bisogna trovare, anche lì, l'attacco:

a) la prima risposta, che danno, è in Dt 31,18, e dice:

“Io continuerò a nascondere (il verbo è *hastèr*) il mio Volto, in quel giorno”.

Da ciò, il legame tra il tema del Dio Nascosto e l'etimologia del nome di Ester, che significa, appunto, “la nascosta”, o meglio – come ho letto, che dicono loro – “*alef* (א) nascosta”, perché “Ester” sarebbe la *alef*, nascosta (סתר = str, “nascondere”. Ester, infatti, si scrive: (אֶסְתֵּר)), dove la *alef*, che è la prima lettera – che è una lettera muta –, praticamente, è la cifra di Dio, perché tutto comincia con la *alef*, no?

E' una loro lettura, per cui il libro di Ester, che è l'unico in cui non compare il Nome di Dio, affronterebbe anche tutto il tema del nascondimento, dell'oscuramento del Volto di Dio, dell'*Astaràt Panim*: ho visto che ne parlano tanto, di questo tema... però lasciamo perdere, questa parte...

Qui ho trovato anche dei racconti dei *Chassidim*, però, *va beh*, se ci mettiamo, a leggere tutto...

[Giuseppe. ... Perché più si andava più le cose si aprivano...

- Laura: e più si apriva il mondo! –

e, quindi, bisognava decidere di...

Don Roberto: qualche *Chassidim*, almeno uno...]

Va beh, va beh: Uno!

C'è questo racconto, che parla di un Maestro dei *Chassidim*, dell'800, anziano, che custodiva il nipotino, rimasto orfano; questo bambino giocava fuori, mentre lui era lì a studiare.

A un certo punto arriva il bambino, in lacrime, per cui lui lo consola un po', e dice: "Ma, cos'è successo?". "Ma, Stavamo giocando a nascondino – guarda caso ! –, con i miei amici, ma io mi sono nascosto così bene, che non mi trovavano; ma mi sono nascosto così tanto bene, che, alla fine, hanno smesso di cercarmi!".

Allora il nonno, guarda un po' e poi dice: "Vecchia storia: è la storia del Dio d'Israele!".

E', appunto, per dire che questa storia del 'nascondimento di Dio' e, comunque, dell'uomo, che Lo deve cercare é proprio la storia messa in atto da questa commedia, del Libro di Ester.

L'altro, non è un racconto dei *Chassidim*, ma è un racconto altrettanto noto, che è quello di...

la domanda di Elie Wiesel, quando è costretto ad assistere a quella esecuzione nel *lager*, dove vede due adulti e un bambino, che vengono impiccati: gli adulti muoiono subito e il bambino no.

E, allora, sente una voce, dietro, di uno che dice: "Ma Dov'è Dio?", e lui sente, dentro di sé, venire fuori la voce: "Ma dov'è l'uomo?".

E la domanda, appunto, è proprio questa: "Dov'è l'uomo, dove siamo noi?".

Il libro di Ester ci dice, appunto, che Dio si nasconde, ma che lascia al mondo, all'uomo, la nostra custodia: dov'era il custode di quel bambino... in fondo?

b) L'altra risposta, che danno i Maestri del Talmud, riguardo al trovare il nome di Ester, nella *Torah*, risale ancora prima, a Gen 4,14:

Caino, dopo aver ucciso Abele, dice a Dio:

"Mi dovrò nascondere ('éssatèr) lontano da te".

- E, quindi, è lì, in quel "nascondere", che c'è il nome di Ester -.

Dio, a questo punto, fa su Caino – che ha paura di morire –, un segno, che è una sorta di immunità, che lo proteggerà dal fatto che altri uomini lo uccidano.

E questo segno, tra l'altro – dicono loro –, è proprio il primo segno, che Dio fa nella storia, prima ancora dell'arcobaleno, prima ancora del segno della circoncisione, proprio è il primo segno: è questa strana immunità, che viene data a questo uomo, che ha peccato.

Secondo un midrash,

Adamo incontra Caino, dopo il fattaccio, e rimane stupito di trovarlo ancora vivo e gli domanda:

"Non hai forse ucciso tuo fratello Abele?"

Caino gli risponde:

*"Ho fatto T^eshùvàh – che sarebbe la conversione –, ho fatto T^eshùvàh, padre,
e sono stato perdonato".*

Nascondendo il volto tra le mani, Adamo, allora, esclama:

"Tanto grande è il potere della T^eshùvàh? Non lo sapevo!"

E, quindi, arrivano, anche loro, da parte ebraica – devo dire -, a questa conversione, quindi a questo...: la conversione, che permette il Perdono di Dio.

Per cui, la conversione è la via, che permettere di non rimuovere il male, che rimane, eh? rimane in tutta la sua tragicità, ma di attraversarlo e di dominarlo.

Il vero capovolgimento della situazione, consisterebbe, quindi, non nel cambiamento dei ruoli – di vittima e carnefice –, ma dall'uscire da questa logica perversa e tanto ripetitiva, e inutile, che è quella del male.

Poi, quello che diceva lui, prima, che *Purim* ha qualche affinità con lo *Yòm Kippur*, viene anche da un gioco linguistico...
che la parola *Purim* (“sorti”, appunto), è contenuta nella parola *Kippurim*
e, anzi, quel *Ki*, all’inizio, quella *kàf*, in ebraico significa “come”:
quindi, questo *Kippurim* – che sono le “Espiazioni” –
sarebbe, vorrebbe dire, anche: “come *Purim*”, “come le sorti”.

Quindi, il significato, anche qui, di questo gioco di parole, che a loro piace molto...

– ho trovato tanti di quei giochi di parole: la *golàh*, l’*alìhàh*..., ho tralasciato tutto... -:

LE “SORTI” SONO DENTRO LE “ESPIAZIONI”, QUINDI, DENTRO LA CONVERSIONE, PERCHÉ SOLO COSÌ SI RIPRENDONO IN MANO, LE NOSTRE “SORTI”, E RESPONSABILMENTE E COSCIENTEMENTE, NON ACCONSENTENDO PIÙ CHE IL CASO DECIDA PER NOI.

Quindi, c’è questo gioco – non solo linguistico, devo dire –, ma anche di... contenuto, che riavvicina molto, a questo punto, la nostra sensibilità... quello che dicevamo prima:

“Ma Gesù ha perdonato, e, invece, in questo libro, il perdono non c’è...”.

Va, beh, poi, c’era da dire qualche cosa del *Digiuno*, ma direi, che alla fine, anche qua, andiamo sempre nella stessa... nella stessa direzione: il digiuno di Ester - e che viene anche richiesto nella vigilia della Festa di *Purim* -, è un modo, appunto, per sottrarsi alla tentazione di onnipotenza, onniscienza..., è un po’ questo fare *T^eshùvàh*, è un po’ “vigilare su noi stessi”, il significato di questo digiuno.

Ed è anche significativo che, in questa seconda lettera, che abbiamo letto

– in 9,31, Ester e Mardocheo scrivono una seconda lettera: addirittura!

Uno dice: “Ma che bisogno c’era di scrivere una seconda lettera?”.

Ma abbiamo visto che è tutta una ripetizione, questo capitolo, no? –, una seconda lettera ai lettori... i lettori, erano quelli del tempo, i Giudei, che erano nelle Province, che leggevano, ma oggi i lettori siamo noi – quindi, i lettori contemporanei e non – e chiedono di fare memoria di questa Festa:

... qui sparisce il “banchetto”, sparisce tutto, però questa Festa diventa solo fatta di “digiuno e lamento / supplica” (la parola è quella): proprio per assumersi la responsabilità di questa ‘memoria del limite’, a cui si può arrivare, del possibile inganno, che rimane sempre in agguato, nella Storia... assumersi la responsabilità delle multiformi maschere del male, che bisogna smascherare – prima di tutto dentro di me –, per essere in grado poi di rivelarle, combatterle e vincerle, nella Storia, e a vantaggio di tutti, soprattutto a vantaggio di chi non può più difendersi.

Quindi è, appunto, necessario che qualcuno si carichi della responsabilità di “guardiano della notte”, sempre possibile o di “sentinella del mattino”, tanto ‘per fare il verso’ ad Abacuc [cfr. Ab 2,1].

... Di questo mattino, che non solo va atteso, ma pure preparato.

(*Va beh*, lasciamo lo scritto di Etty Hillesum, tanto abbiamo già letto qualcosa nelle lezioni precedenti, tanto lo avrete nelle... [dispense])

Ecco, finale: concludo, qui.

*Allora, non c'è bisogno di scomodare Dio, per giustificare le nostre scelte di vita,
o per sopportare le conseguenze che le nostre "non-scelte",
dinnanzi alle esigenze della vita, creano continuamente.*

La Sapienza, offerta dal Libro di Ester,

è di passare dalla parte degli spettatori, a quella degli attori, della storia.

*Anche per noi, la vita getta continuamente le "sorti" e sta a noi di trasformare le inevitabili realtà,
che fanno l'esistenza, in occasioni, per aumentare il nostro patrimonio di umanità.*

*Siamo chiamati a fare parte di una Storia molto più Grande di noi,
e a fare solamente, volentieri e pacificamente, la nostra piccola parte,
che ci compete: niente di più, niente di meno.*

Vivere al nostro posto, sentendo questa grande empatia verso il mondo.

E, pensando proprio a questa 'finale' del Libro, che rimane aperta... e... la storia sembra ricominciare, dimenticandosi di tutto, coprendo tutto, con la polvere del tempo e, appunto, all'inizio del capitolo 10, si ridice, come all'inizio del Libro, no?

All'inizio, si diceva che questo re mette una tassa su tutta... e qua, al versetto 10,1, ricominciamo:

“Il re Assuero impose una tassa sulla terra ferma e sulle isole del mare”.

Della serie: siam tornati all'inizio, non è successo niente... siamo tornati da capo, questo ricomincia a far pagare la gente... va bene: tutto riprende la normalità.

(Eh... Aspetta... Salto un altro pochino, perché questo l'abbiamo già detto...)

Allora, è un invito a ricominciare da capo, a rituffarsi nella vita e nella storia, con le medesime responsabilità di Ester...: Ester e Mardocheo, in questi ultimi versetti... no... Ester scompare, ma rimane solo Mardocheo.

“Non immaginare di salvare te stessa, a differenza degli altri...” (v. 4,14)

– quelle parole che diceva Mardocheo ad Ester –

“... se tu taci in tempo come questo, tu morirai e la salvezza sorgerà da un altro luogo”.

E' come se questa cosa ce la dicessero, ancora.

E' una storia infinita...

allora, chi di voi ha letto quel bellissimo libro, “la Storia Infinita”?...

Non so, se lo conoscete... .. E' un bellissimo libro, leggetevelo, se vi capita:

l'Autore è Michael Ende... Ende che tra l'altro, curiosamente, ha un cognome,
che vuol dire “Fine”, e che mi scrive un libro che è “La Storia Infinita” [ride: “... che carino!”]!

Praticamente, sembra quasi una favoletta, ma, a leggerla, non è una fa...

infatti anche il film è stato reso come una favoletta per bambini: ma... è una cosa molto particolare.

La storiella, in sintesi, è questa:

c'è questo Male, che nel libro è questo “Nulla”, il Nulla, che avanza, dilaga e inghiotte tutto, proprio spariscono tutti i pezzi di questo mondo, inghiottiti da questo Nulla.

E non si sa che cosa fare, per salvare questo mondo.

Alla fine, si capisce che, qui, l'unico, che può salvare il mondo, è il lettore, che è un bambino, che all'inizio della storia, prende 'sto li... bigia la scuola, prende 'sto libro e comincia a leggerlo.

E... solo questo lettore, questo bambino, può salvare il Mondo dal Nulla... come?

Con la sua parola, semplicemente cominciando a sognare e a dire: “Mi piacerebbe questo... Mi piacerebbe l'altro” e il suo desiderio si trasforma in realtà e questo mondo, che è il mondo di “Fantasia”, ricomincia a ripopolarsi e a rinascere come prima.

... Però, quest'Autore ha avuto quest'intuizione, ma che è un'intuizione molto biblica, nel senso... non ha inventato nulla, lui: questa cosa c'è già!

E anche questo libro di Ester è un po' come una parafrasi di questa favoletta:
c'è questo male, appunto, questo male nel mondo, quello che Paolo, in 2 Tessalonicesi [2,7] dice:
“il mistero dell'iniquità”... “il mistero del male”,
che dilaga, è nel mondo, è presente:
e... e solo noi possiamo
– cioè, solo noi, con l'aiuto di Dio, ovviamente –
possiamo salvare questo mondo, dal male, no?

Ecco, quante volte, penso, ci lasciamo andare
– ma io per prima, eh...! Parlo a me, dicendo queste cose! –
all'indifferenza e,
un sacco di volte mi dico, guardando coma va il mondo, con tutto quello che succede:
“Io non posso fare niente, cosa vuoi che faccia?
Anche se la pensi così... sei una voce sola...
Anche se vai a votare
– ammesso che ci fanno andare a votare... ultimamente non si può più fare *manco* quello –:
“Che cosa posso fare io?”.
Per cui, tante volte, pensiamo che... di non potere fare nulla
e, quindi, ci lasciamo andare all'indifferenza:
“Non posso fare nulla!”.
Pensiamo che, tanto, qualunque cosa faccio è troppo poco, è inutile, e allora non facciamo nulla...
Ma, così facendo, ci rendiamo complici, di questo Male, di questo Nulla.

Ecco, questo Testo, a me, ha messo... questo pungolo, dentro, che, alla fine,
NON PUOI NON FARE NULLA, QUALCOSA DEVI FARE!:
sarà piccolo, sembrerà inutile, potrai anche sbagliare, ma se tu non fai niente,
come diceva Mardocheo a Ester:
“TU MORIRAI E LA SALVEZZA VERRÀ DA QUALCHE ALTRA PARTE”:
PERCHÉ COMUNQUE LA PASQUA ARRIVA!
E QUESTO, IN OGNI CASO, È IL MESSAGGIO DI FONDO CHE, COMUNQUE, È UN
MESSAGGIO POSITIVO!

Fine.

Don Roberto: Bene, grazie, grazie Mille! E, adesso, ci siamo tutti meritati una merenda!